

EXILS

Regia, soggetto e sceneggiatura: Tony Gatlif - **Fotografia:** Celine Bozon - **Musica:** T. Gatlif, Delphine Mantoulet - **Interpreti:** Romain Duris, Lubna Azabal, Leïla Makhoulouf, Habib Cheik, Gacem Zouhir, Hassan Nabat - Francia 2004, 103', Lady Film.

Zano e Naima si amano. Un giorno lui propone a lei un viaggio ad Algeri, sua terra d'origine (la stessa del regista), passando per l'Andalusia e il Marocco, per conoscere il luogo che i loro antenati hanno dovuto abbandonare. Un viaggio on the road di musica e libertà che servirà ai due ragazzi a trovare il coraggio di attraversare il Mediterraneo e compiere - finalmente all'inverso - il viaggio della diaspora fino all'Algeria.

Talvolta il rischio del film di Gatlif è quella di eccedere in appariscenti soluzioni visive mentre esplode nella sua forza nel continuo contatto con la terra, nei conflitti tra i due protagonisti, o nella liberazione progressiva del corpo come nel finale con quella danza/rito dove Naima è come riposseduta. (...) *Exils* dell'algerino Tony Gatlif, racconta il viaggio di Zano assieme alla sua compagna Naima dalla Francia fino all'Algeria per conoscere la terra dove sono stati uccisi i genitori del ragazzo. *Exils* è autentico film nomade, come *Rue de départ* e *Gadjo Dilo*, fatto di continui attraversamenti, di consumazioni e abbattimenti degli spazi. Gatlif si attacca con la macchina da presa sui protagonisti, rispettivamente interpretati da Romain Duris (attore spesso utilizzato da Cédric Klapisch) e Lubna Azabal (che si era già rivelata con *Lontano* di André Téchiné) e cattura la forza dei suoni, le luminosità che surriscaldano i corpi, segni già evidenti dalla prima inquadratura dove si vede la schiena di Zano. Gatlif disegna un road-movie dove i mezzi sono i pulman, i treni e le navi oltre a interminabili camminate, dove la meta è come continuamente ritardata. (...) *Exils* vive sulle sue traiettorie frequentemente interrotte, su una fisicità che appare spesso come faticosamente trattenuta, su un continuo confronto tra culture in cui si mescolano lingue, culture e religioni diverse e dove i protagonisti si vedono a un bivio, davanti a quelle origini che, abitando in Francia, si sono sbiadite. Quando l'opera di Gatlif si libera dal pensiero di ciò che mette in scena, da forme stilistiche più appariscenti che funzionali, dà il meglio proprio nel momento in cui sprigiona la sua istintiva fisicità. (Simone Emiliani, www.sentieriselvaggi.it)

Il film è il racconto di una ricerca; ma fatta col cuore leggero, tra incontri pittoreschi al ritmo della technomusic e del flamenco. Non senza, però, qualche momento drammatico: come quando Zano ritrova le sue radici familiari, mentre Naima continua a sentirsi straniera ovunque; o nella sequenza della *trance* finale. Un road-movie sull'identità colorato e sensuale, al confine tra documentario (qual era il film forse più bello di Tony, *Latcho drom*) e cinema narrativo, col fascino del vagabondaggio e della scoperta. (Roberto Nepoti, La Repubblica)

A Tony Gatlif ci sono voluti 30 anni e 19 titoli in filmografia per vedersi riconoscere a Cannes il premio della migliore regia. Algerino di nascita, riparato in Francia dodicenne nel '60, in 'Exils' Tony racconta il viaggio di Romain Duris e Lubna Azabal alla volta di Algeri. (...) Gatlif ha girato questo film vitalistico e mediterraneo all'aria aperta, con curiosità inesausta e il cuore in mano. (Tullio Kezich, Corriere della Sera)